

Il nuovo pamphlet del maestro di strada napoletano traccia un quadro con un occhio a speranza e responsabilità
E l'altro agli eterni problemi dell'istituzione, dal divario Nord-Sud al bullismo fino alle basse retribuzioni dei prof

La scuola di Rossi Doria? Missione ancora possibile

Titti Marrone

Non c'è governo nella storia italiana che non si applichi a mettere mano all'ordinamento dell'istruzione, con riforme quasi sempre peggiorative, concepite da politici per lo più incompetenti riguardo alle reali condizioni della scuola. A tutti loro, ma anche a insegnanti, dirigenti scolastici, educatori, lettori interessati al futuro del Paese, va caldamente consigliato *Scuola-educare quando tutto sta cambiando* (Vita e pensiero, pagine 243, euro 18), con una prefazione di Matteo Maria Zuppi. Da leggere perché l'autore, **Marco Rossi-Doria**, ha consolidato un'esperienza ricchissima anche all'estero, in Africa, Francia e in Usa. Ma poi perché, al netto di un impegno come sottosegretario del governo Monti, conosce la scuola «dal basso» come pochi, avendo ideato e sperimentato la pratica dei maestri di strada nei quartieri napoletani più disagiati. Il suo nuovo libro però non è l'ennesimo pamphlet sulle riforme mancate né un trattato pedagogico astratto, ma la riflessione matura di chi ha passato la vita «con i piedi, con le mani, con il cuore e con la mente» nelle periferie di Napoli, nelle scuole di seconda occasione e nelle aule dove lo Stato arriva tardi, o mai. E del libro, la prefazione di Matteo Maria Zuppi, antico compagno di liceo a Roma di Rossi-Doria, coglie perfettamente lo spirito: un atto di speranza radicale e di responsabilità collettiva.

Rossi-Doria sa bene di cosa parla perché la scuola l'ha vissuta, e questo conferisce al testo un'autorevolezza rara. La sua scrittura è chiara, coinvolgente, a tratti militante ma mai retorica. La dimensione intergenerazionale e quella

globale arricchiscono il discorso, evitando provincialismi. Come punto di partenza, riprende il senso primo di educare – «tirare fuori», non «riempire» – e lo pone al centro di un'analisi del paesaggio educativo profondamente mutato. La pandemia ha rappresentato una «grande cesura», accentuando disuguaglianze, rivelando fragilità della didattica a distanza e spingendo verso una scuola «diffusa», sostenuta da comunità educanti più ampie (famiglie, terzo settore, città educative). In queste pagine si mette bene a fuoco come «la disuguaglianza nei diritti tra bambini del Sud e del Nord si manifesta già dalle primarie e alle medie». Quindi, al Nord tempo pieno per il 48% degli alunni, al Sud solo per il 18% con punte ancor più basse, fino all'8%, in Sicilia e Molise. Significa qualcosa come 200 ore di scuola in meno, cioè pressappoco l'equivalente di un anno scolastico intero.

Abbinando all'analisi socio-politica quella quantitativa, Rossi-Doria usa i dati con competenza e rigore (rimandando opportunamente a un QR code per approfondimenti) e li intreccia a una visione positiva: la scuola come bene comune universalistico, spazio privilegiato di incontro tra diversi, di socialità e di trasmissione del sapere irrinunciabile.

Il libro attraversa con calore e umanità i nodi irrisolti del sistema italiano: **povertà educativa** esplicita (dispersione scolastica) e implicita («fallimento formativo di massa»), divario Nord-Sud, basse retribuzioni degli insegnanti, disagio giovanile, bullismo, impatto degli schermi e delle intelligenze artificiali. Particolarmente convincenti sono i capitoli sull'importanza del

«noi» (contro l'iper-individualizzazione algoritmica), sull'essenza dell'imparare (approccio attivo opposto a quello trasmissivo), sulle competenze-chiave per essere «persone e cittadini del mondo» e sulle sfide poste dalle «macchine pensanti». L'autore non demonizza l'IA, ma invita a un suo uso «buono» che non sostituisca il pensiero umano, la lettura profonda e la relazione educativa.

Tra i rari pregi del libro c'è l'equilibrio dell'intonazione: realismo sulle emergenze (un quarto dei minori in esclusione sociale, fallimento formativo come scandalo nazionale) senza mai scivolare nel catastrofismo. L'autore ci ricorda, con la forza dell'esperienza e della testimonianza, che la scuola non è una palestra per meritevoli né un servizio tra tanti, ma il luogo in cui si impara a stare insieme, a leggere il mondo, a diventare cittadini.

Nella scia del pensiero di don Lorenzo Milani, qui sottratto al «santino» e restituito alla sua dimensione essenziale e preziosa, Rossi-Doria ci consegna una scommessa: educare quando tutto cambia non è un optional ma, in barba alle visioni aziendalistiche della scuola, l'unica impresa che vale la pena tentare. Un libro che resiste alla rassegnazione e invita a rimettersi in viaggio, con sguardo nuovo ma senza rinnegare ciò che resta essenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COVID HA ACCENTUATO
LE DISEGUAGLIANZE
MA HA ANCHE SPINTO
VERSO UN MODELLO
DIFFUSO SOSTENUTO
DA VARIE COMUNITÀ**



Peso: 43%



**MARCO
ROSSI DORIA**
SCUOLA-EDUCARE
QUANDO TUTTO
STA CAMBIANDO
VITA E PENSIERO
PAGINE 243
EURO 18



**IL MAESTRO
DI STRADA**
Marco
Rossi Doria,
72 anni,
napoletano



Peso:43%